

Studiare all'estero. Una banca dati raggruppa quasi 7mila accordi di scambio

Università sempre più internazionali

Loredana Oliva

Fioccano gli accordi tra le università italiane e quelle del resto del mondo. Il ministero degli Esteri ne ha censito 6.635. Tutte le partnership che riguardano programmi di ricerca, accordi quadro, progetti legati al territorio sull'innovazione tecnologica, costituiscono una banca dati contenuta nella piattaforma online attivata dal centro di calcolo Cineca, per iniziativa del ministero degli Esteri, insieme con il ministero dell'Istruzione e della ricerca e con la Conferenza dei rettori, al sito <http://accordi-internazionali.cineca.it>.

Sono 79 gli atenei che hanno inserito i loro accordi internazionali, tra queste le università con più programmi, progetti e convenzioni internazionali sono: l'Università Cattolica di Milano con 538 accordi, Roma Tre 410, il Politecnico di Milano 392, l'università di Verona 258, e a seguire l'ateneo di Firenze con 212 iniziative. Entro il mese di aprile, il Cnr pubblicherà i propri programmi di ricerca in comune con altri istituti internazionali. L'obiettivo è di attrarre altri accordi attivi fra centri di ricerca italiani e stranieri.

Si tratta di un database di facile consultazione, che fa conoscere a chi lo consulta cosa si muove a livello di ricerca o di mobilità di docenti e studenti, nei rapporti tra l'Italia e gli altri paesi. Interessa gli studenti, i professori, ma anche le aziende che vogliono investire all'estero, e possono osservare quali progetti sui nuovi materiali, le nuove tecnologie o sulla multiculturalità, si stanno realizzando sotto il cappello protettivo delle università italiane ed estere.

«L'inserimento dei dati nella piattaforma crea un circolo virtuoso - sostiene Francesco Maria Greco, direttore generale per la cooperazione culturale del ministero degli Esteri -: le imprese e gli enti territoriali, grazie alla disponibilità delle informazioni, possono finan-

ziare le iniziative d'internazionalizzazione degli atenei, rendendole più sostenibili».

Tra gli oltre seimila accordi, i paesi europei restano i partner privilegiati dell'Italia: i nostri atenei hanno stretto finora quasi 3.500 collaborazioni universitarie in Europa, seguono l'America con 1.700, l'Asia con 935, e l'Africa a quota 320 accordi. Cifre destinate a evolversi nella quantità e soprattutto nel contenuto delle collaborazioni che le università italiane hanno stretto per i programmi di ricerca, cooperazione didattica, mobilità di studenti, docenti e ricercatori, progetti

LE PIÙ ATTIVE

La Cattolica di Milano ha inserito 538 «alleanze», Roma Tre oltre 400, il Politecnico di Milano 392 e Verona 258 intese

da svilupparsi su territorio, relativi alle lingue e all'interculturalità. Sono dieci le aree di studio, dalle scienze matematiche all'architettura al campo filosofico e storico, scienze giuridiche ed economiche sino alla statistica applicata.

La piattaforma è stata realizzata con un investimento del ministero degli Esteri di 40 mila euro, per il biennio 2009-2010, con il lavoro dei ministeri coinvolti, e l'attività degli atenei che hanno il compito di inserire le collaborazioni e aggiornare la banca dati sulle iniziative internazionali delle nostre università.

I DESTINATARI

Interessati studenti e docenti, ma anche le aziende che vogliono investire al di là dell'Italia possono individuare i progetti in corso

Le iniziative sono di diverso tipo, dall'accordo di mobilità post-laurea per i laureati di Fisica di Roma Tre e il dipartimento di Fisica della Rutgers University di Newark, Stati Uniti, a un progetto che mette insieme più iniziative rivolte a ricercatori e docenti, tra il Politecnico di Milano e quello di Calcutta, Jadavpur University, Rabin-dra Bharati University e University of Burdhan.

Nel campo giuridico e delle scienze sociali, l'università degli studi di Modena e Reggio Emilia ha un prestigioso accordo quadro con la Sorbona. Non mancano gli accordi per programmi di dottorato e post dottorato tra le università italiane e i dipartimenti universitari di ricerca di Australia, India, Cina, Germania, Svezia, Israele, Palestina, Russia, Brasile, Argentina, Giappone, Sud Africa e Benin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

